

RICORDATI

Mostra temporanea

Oggetti e storie del progetto teatrale «Storie e identità: alla scoperta delle proprie radici» rappresentato il 1 maggio 2019 al museo.

Scuola elementare Ascona e Accademia Teatro Dimitri.

Realizzazione della mostra nell'ambito della Giornata internazionale dei musei, "Musei: il futuro delle tradizioni viventi"

CHI

IL PROGETTO TEATRALE

A partire dal mese di gennaio, la classe 5 A delle scuole elementari di Ascona ha avuto il privilegio di far parte di un progetto teatrale in collaborazione con l'Accademia Dimitri. Il laboratorio è partito con una ricerca: ogni allievo ha scelto e ascoltato una persona piuttosto anziana, qualcuno della cerchia familiare o un amico di famiglia, a cui piaceva raccontare. Da questo incontro sono emerse storie, ricordi, immagini, emozioni e sensazioni. Tutto il materiale raccolto è stato condiviso oralmente con i compagni e successivamente elaborato e trasformato in un testo.

Infine, una selezione di frammenti dei testi è sfociata in un copione teatrale che ha permesso la messa in scena dello spettacolo **"Ricordati chi siamo"**. Grazie alla collaborazione con il museo di Verzasca, lo spettacolo è stato presentato al pubblico lo scorso primo maggio proprio in questo luogo!

Protagonisti del progetto: Daniela Adamina, Antonino Ferraro, Elena Revelant (docenti SE Ascona) * Lianca Pandolfini, Andrea Valdinocci (regia) * Allana, Carolina, Elia, Emma, Eris, Gaia, Greta, Jeremy, Joline, Karim, Luka, Marvin, Matilde, Mya, Serena, Simone, Tiago, Valeria, Viola, Yasmine (attori - allievi di scuola elementare di Ascona, 5.a)

SIAMO

COLOPHON DELLA MOSTRA

Testo introduttivo e contestualizzazione: Daniela Adamina, Veronica Carmine

Didascalie estratte dai copioni del teatro

Prestito oggetti: Edy Giani, Anna Violetta Ghirlinzi, Renato Pelanda, Brigitte Scheller

Allestimento: Mario Canevascini, Veronica Carmine, Lorenzo Sonognini

FINO AL 30 AGOSTO AL MUSEO DI VAL VERZASCA NELLA SALA «SENTI QUESTA! STORIE ORIGINALI AL BAR».



GIORNATA
INTERNAZIONALE
DEI MUSEI

MUSEO DI VAL VERZASCA



CATALOGO DEGLI OGGETTI E DELLE STORIE

1 PILA MILITARE

Proprietà di Edy Gianì
(nonno di Viola)
Provenienza: Svizzera
Anno: anni 1980

STORIA DI GUERRA

Marlise – Mi chiamo Marliese, sono nata nel 1937, a Neckerhausen, in Germania. [...] Un giorno d'estate, la migliore amica di mia sorella passò da casa. Era appena finita la scuola, ma era anche appena finita la Seconda Guerra Mondiale. L'amica voleva convincere Gerda ad andare alla festa di classe, giù al fiume. Mia sorella allora corse dalla mamma...

Gerda – mamma, posso andare alla festa?

Mamma – no...

Gerda – perché?

Mamma – è pericoloso, gli americani girano ancora nei cieli a lanciare bombe.

Gerda – ma mamma dai, ci vanno tutti dai ti prego, ti prego!

Mamma – ... e va bene. Ma promettetemi che guarderete spesso in cielo, e... se vedete un aereo tornate immediatamente a casa, capito?

Mia sorella si mise il suo vestito della domenica e uscì tutta felice... così felice che si dimenticò di guardare in cielo, e gli americani ne approfittarono. Durante la festa un militare tedesco che passava di lì si avvicinò... Marvin si alza

Marvin – presto! Infilatevi sotto il ponte!

Mya – sotto il ponte? Ma ci sporcheremo i vestiti!

Marvin – muovetevi! Buttatevi a terra!

Mya – Bum!...

Marvin cade a terra. La bomba scoppiò, e le schegge andarono ovunque. Morirono molte persone, tra cui il militare e la migliore amica di Gerda. Mia sorella rimase gravemente ferita alle braccia e alle gambe. L'abbiamo portata all'ospedale di Heidelberg, come barella abbiamo usato una scala. Restò in ospedale per tre anni.

2 BAMBOLA CHARLOTTE

Proprietà di Brigitte Scheller
(nonna di Carolina)
Provenienza: Germania
Anno: attorno agli anni 1950

GERMANIA DELL'EST, 1956

Emma – Ragazze... dobbiamo partire!

Joline – La mamma era pallida come non l'avevamo mai vista. Tremava. Poco prima avevano suonato alla porta, era la vicina, e le avevo sentite che bisbigliavano. Era il 2 febbraio 1956. Io avevo 14 anni e mia sorella 11.

Emma – Dobbiamo partire... adesso.

Yasmine – Come?

Emma – Ricordate che vi avevo detto che la situazione politica è difficile per noi? Carol, la vicina, ha saputo dal marito che il partito ha iniziato con gli arresti

Joline – Cosa vuol dire?

Emma – Vuol dire che arrestano chi non la pensa come loro! Li mettono in prigione... e i bambini vengono affidati a una famiglia o un istituto...

Joline e Yasmine – No!

Emma – Ma non succederà... perché noi ce ne andiamo, adesso

Joline – Dove?

Emma – Nella Germania ovest, a Berlino. Andremo con il treno. Poi a piedi. Abbiamo un'ora di tempo...

Joline – Facciamo le valigie?

Emma – No, niente valigie, daranno troppo nell'occhio in città. Nessuno deve sapere che partiamo...

Yasmine – Allora non possiamo portare niente?

Emma – Copritevi bene, mettetevi 3-4 paia di calzini, due maglioni e più biancheria intima che potete.

(aprono un baule/cassapanca, prendono cappotti e sciarpe e se li mettono)

Yasmine – Posso portare la mia bambola?

Joline – Il mio diario?

Emma – Va bene, ma solo questi.

3 LIBRO SCOLASTICO

Proprietà di Anna Violetta Ghirlinzoni

(bissonna di Serena)

Provenienza: Italia

Anno: attorno agli anni 1935

RICORDI DI SCUOLA NEGLI ANNI 1940

Simone – Buongiorno, io mi chiamo Renato Pellanda, sono nato a Verdasio nel 1935. E questa era la mia scuola. Sopra c'era la cucina e la camera da letto della maestra. Qui c'era la mia classe... Fuori dalla finestra vedevo le Centovalli, il monte Ghiridone e un paesino in Italia... non ricordo il nome...

Carolina – Il primo giorno di scuola ci hanno dato: uno straccio per lavare la lavagna, delle gomme per cancellare, i lapis, i quaderni e i libri... tutto regalato! Oggi però ho un po' paura... non mi sono lavata bene le mani... il maestro controlla se abbiamo le unghie pulite

Karim – Una volta la scuola ha regalato un pallone di cuoio alla mia classe... un vero pallone da calcio... Io però preferisco andare per boschi e per prati con i miei amici... a giocare e ad arrampicarmi sugli alberi... Non mi piace stare rinchiuso per molte ore. In più il maestro è cattivo, ha 60 anni... per fortuna dopo un po' si è ammalato ed è arrivata una maestra che ne aveva 65...

Simone – La maestra è molto severa, ogni tanto ci guarda e dice:

Carolina – Schiena dritta! Braccia conserte! (*tutti eseguono*)

Simone – Noi abbiamo paura perché quando la maestra si arrabbia piovono le punizioni... le punizioni possono essere 4:

la prima, poco grave, "bacchettata sul palmo del mano" ...
la seconda, più grave, "bacchettata sul dorso della mano"
la terza, ancora più grave "bacchettata sul dorso della mano con la riga verticale"

(*ogni volta Carolina fa il gesto di colpire, gli altri porgono la mano e reagiscono al colpo*)

Simone – la quarta, gravissima...

Carolina – Signor ..., alzati in piedi! Vai nella legnaia per 30 minuti! E impara a scrivere in italiano! (*Jeremy si alza ed esce*). E adesso la poesia, (*a Karim*), signor ..., leggi "La cavallina storna", ad alta voce, per tutta la classe!

4 MEDAGLIA COLLEGIO MASCHILE S. ANNA ROVEREDO GRIGIONI

Proprietà di Renato Pelanda

(nonno di Simone)

Provenienza: Svizzera, Grigioni italiano

Anno: attorno anni 1950

RACCONTO DI SONOGNO

C'era una volta un piccolo e curioso paesino in cima a una valle, il suo nome era Ogno. In questo paesino viveva un contadino di nome Ghildio con il suo cane di nome Ghildio aveva una collezione di sassi che per lui erano molto preziosi, ma il suo sogno più grande era quello di trovare la pepita smeraldo. Questa pietra prendeva il nome dal colore verde intenso che aveva e si narrava avesse il potere di realizzare i desideri. Un giorno Ghildio stava passeggiando insieme al suo cane in riva al fiume, quando all'improvviso *il cane* si tuffò nel fiume... quando venne fuori teneva tra i denti una pietra, e la posò ai piedi di Ghildio.

Cos'hai portato bello? Un sasso? Mah, l'hai forse scambiato per un osso? Era una pietra qualsiasi, così Ghildio decise di rigettarla nel fiume. Ma appena la pietra entrò in contatto con l'acqua, il fiume cambiò il suo colore da blu a verde!

Perbacco! – gridò Ghildio e si gettò nel fiume per recuperarla.

Poi la mise in tasca e tornò a casa senza dire niente. Mentre stava per addormentarsi Ghildio sognò di diventare l'uomo più ricco di tutta la valle... il padrone di tutti i campi. Il giorno dopo si svegliò e andò a lavorare come tutti i giorni, una volta arrivato ai suoi campi vide che il suo sogno era diventato realtà, tutti i campi del paese di Ogno erano diventati suoi! (*nota per gli attori: cosa glielo fa capire? Cosa è cambiato?*) Tutto allegro e contento andò a controllare i suoi nuovi campi. Passando oltre la collina vide una donna con un bambino per mano. Chiedevano la carità perché avevano molta fame. Ghildio girò lo sguardo e continuò per la sua strada. Più avanti vide una coppia di vecchietti che dormivano a terra con una coperta rovinata. Ghildio non si fermò. Infine arrivò alla casa del suo caro amico Gino, che viveva con la moglie e i suoi 5 figli. Gino era disperato.

Cos'è successo? – domandò Ghildio. Una disgrazia amico, abbiamo perso tutti i nostri campi, ce li hanno confiscati per via dei debiti... -

Girando ancora per Ogno, Ghiglio non vedeva che gente triste e infelice: a chi mancava il cibo, a chi un tetto, a chi i vestiti... Allora Ghildio capì. Tornò al fiume e vi gettò la pepita smeraldo. Avrebbe condiviso la sua fortuna con tutte le persone del paese. Da quel giorno il fiume Verzasca restò sempre di color verde smeraldo e fu da quel momento che il piccolo paese di nome Ogno venne chiamato Sonogno, in onore dei sogni dei suoi abitanti.

(STORIA INVENTATA DAGLI ALLIEVI 5° SE ASCONA)